



RIUNIONE IN VIDEOCONFERENZA, 03/11/2020

**Audizione ANCI X COMMISSIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E
TURISMO**

“Sul rilancio del commercio alla luce della crisi causata dall'emergenza epidemiologica”

All'attenzione della Presidente on. Nardi e degli onorevoli componenti della Commissione.

1. Introduzione

La nostra Nazione è composta per la grande maggioranza da Comuni di piccole dimensioni. Infatti, il 69% dei Comuni italiani ha meno di 5000 abitanti, per un totale di 5495 Comuni. In questi territori le attività commerciali rappresentano un servizio fondamentale per i cittadini, in modo particolare per quelle fasce di popolazione ritenute a rischio per la diffusione del covid-19. L'assenza di attività commerciali ed artigianali spesso rappresenta anche uno dei motivi principali, insieme a quello del lavoro, per cui le giovani generazioni tendono ad abbandonare i piccoli Comuni e a trasferirsi nelle grandi città, causando delle ripercussioni su tutto il territorio. L'abbandono dei territori di montagna spesso porta ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di impoverimento di alcune aree c.d. interne anche a danno delle zone urbane e metropolitane.

In territori dove spesso anche i servizi essenziali dello Stato mancano (e qui bisognerebbe aprire un altro discorso), le attività commerciali diventano essenziali punti di riferimento. È così che la farmacia spesso si trasforma in ambulatorio, il bar in circolo sociale e di intrattenimento ed il negozio d'alimentari diventa il luogo in cui il cittadino si informa sulle novità (nei piccoli centri le bacheche poste al di fuori degli alimentari sono il modo più importante che ha il Comune per parlare con i suoi cittadini).

Da questo punto di vista, la situazione pre-covid-19 non era delle migliori. Più di 200 Comuni italiani non hanno nemmeno un'attività commerciale e si stima che altri 1000 Comuni in Italia abbiano una o massimo due attività sul proprio territorio. In certi paesi chiudere un bar o un negozio, significa chiudere un paese intero e determinarne l'abbandono. Proprio per questo la sfida, come ben rappresentato dal Sindaco Giordani è doppia: da una parte abbiamo bisogno di dare risposte immediate anche in seguito all'ultimo DPCM e dall'altra c'è la necessità di costruire, necessariamente insieme ai Comuni che devono essere soggetti *programmatori* insieme agli enti nazionali e soggetti *attuatori* delle misure nazionali, visto che anche durante l'emergenza hanno dimostrato di essere tra gli enti più veloci nello spendere i fondi stanziati (es. buoni spesa di marzo), una strategia di rilancio nazionale del settore commerciale e dell'artigianato.

Permettetemi di lanciare una sfida a questa Commissione. Potrebbe nascere proprio da qui un piano nazionale di rilancio delle attività commerciali nei piccoli Comuni, avendo come base la legge 158/2017 sui piccoli Comuni ed ispirandosi ad analoghi programmi di altre



Nazioni, come il piano “1000 bistrot” in Francia, dove nei Comuni che non hanno attività commerciali se l’ente mette a disposizione un locale, viene erogato un finanziamento statale che copre i costi necessari per aprire il bar e per il salario del personale (il bar diventa anche centro per servizi postali e pubblici, luogo di smart working ecc. ecc.), con un forte coinvolgimento della popolazione locale; in Italia potrebbe essere anche l’occasione per coinvolgere e valorizzare i giovani dei nostri Comuni che in molti casi investono risorse ed energie per rimanere nei loro luoghi nati. Per un progetto di questo tipo io ed ANCI tutta siamo a totale disposizione per collaborare con la Commissione.

2. Proposte di supporto immediato o a breve termine

Tra le proposte di supporto immediato e di modifica del DPCM in vigore, oltre a quelle già illustrate dal capodelegazione Giordani si propone:

- A. Noi Sindaci non siamo né tecnici del settore né medici, ma il fatto che le attività commerciali delle città metropolitane vengano trattate allo stesso modo delle attività dei piccoli Comuni e dei Comuni montani è quanto meno un errore. Esistono certi Comuni in cui il rischio di sovraffollamento è minimo, se non addirittura inesistente ed in cui le attività già fanno fatica a sopravvivere in condizioni normali. Si propone quindi di eliminare il limite orario della chiusura alle ore 18 nelle aree soggette a minore congestione, permettendo almeno il servizio serale per queste attività. A chi dice che questo causerebbe distinzioni tra attività cittadine e dei borghi, rispondo che non è intenzione di ANCI causare una “guerra” tra Comuni, ma partendo da presupposti diversi è ovvio che servono misure diverse. Lo stesso avviene anche in tempo di pace: l’esistenza di certi servizi in città che in montagna non esistono, non ha mai bloccato l’erogazione degli stessi. Un rifugio a 2000 metri e un ristorante sotto al Duomo di Milano non sono la stessa cosa e non recupereranno nello stesso modo una volta conclusa questa situazione;
- B. Misura di ristoro per i Comuni che eliminano l’affitto agli immobili di proprietà pubblica, che ospitano attività commerciali per i mesi in cui sono obbligate a chiudere;
- C. Futuro Decreto Fraccaro che prevede 210 milioni di euro ai piccoli Comuni poveri commercialmente per “azioni di sostegno economico in favore di piccole e micro imprese, anche al fine di contenere l’impatto dell’epidemia da covid19”. È uscito il riparto ufficiale per permettere ai Comuni di mettere i fondi a bilancio, ma non è stato pubblicato il decreto. Visto che sono fondi previsti nel 2020, 2021 e 2022 si chiede di prevedere la possibilità per i Comuni di spendere i fondi 2020 anche nel 2021. Infatti, questo stanziamento dovrebbe essere distribuito tramite bando pubblico e preferibilmente dovrebbero prevedere una compartecipazione all’investimento di un’attività privata. Le tempistiche sono molto ridotte, quindi si richiede di prevedere anche la possibilità di utilizzarli l’anno venturo, essendo un fondo triennale. Altrimenti si rischia di creare grosse difficoltà e problemi ai Comuni nella gestione finanziaria e nell’erogazione del fondo;
- D. Vanno attivati al più presto, tramite l’emanazione dello specifico decreto di riparto da parte del Ministro dell’Interno, i contributi per la riapertura e l’ampliamento degli



- esercizi commerciali previsti dall'art. 30-ter del DL 30 aprile 2019, n. 34 (Decreto crescita – già finanziato);
- E. Sostegno alle iniziative che favoriscono la consegna a domicilio per le categorie da tutelare causa covid-19. Il Comune di Onore proprio in questi giorni ha pubblicato un bando rivolto alle nostre attività commerciali volto ad incentivare l'istituzione di un servizio di consegna a domicilio gratuito per tutti gli over65 residenti nel territorio onorese. Le attività che aderiscono e che dovranno garantire la consegna fino al 31/12/2021 riceveranno un contributo economico per i costi aggiuntivi che devono sostenere. Questo bando ci permette di perseguire due obiettivi: sostenere le attività commerciali ed allo stesso tempo permettere, su base volontaria, agli anziani di rimanere a casa il più possibile. Questo è un esempio concreto del perché gli enti locali vadano coinvolti nella programmazione ed attuazione delle norme e del piano di rilancio del commercio. È essenziale che i Comuni vengano finanziati per attuare misure di questo tipo che altrimenti sono difficilmente attuabili, anche per fondi di tipo nazionale (es. dotare i Comuni della gestione del fondo per rimborsare eventuali spese che i titolari di attività devono sostenere per adeguarsi alla normativa anti-covid);
- F. Nel DL Ristori licenziato dal Consiglio dei Ministri, non si tiene in considerazione il settore delle mense e della ristorazione collettiva (codice ATECO 56.29.10). Non erano previsti ristori per questo settore nemmeno dal Decreto precedente, nonostante le enormi perdite del settore (-37% nei primi 8 mesi del 2020). Si chiede di lavorare per inserire anche questo codice ATECO. Mi preme sottolineare che su questo DL in generale lo Stato, inteso nel senso largo del termine, si gioca gran parte della sua credibilità ed è quindi essenziale essere immediati e proporzionati nell'erogare i ristori;
- G. Va prorogata, rispetto all'attuale scadenza del 30 giugno 2021, la possibilità di concedere aiuti alle imprese in difficoltà anche da parte dei Comuni almeno fino alla fine del 2021 (necessario programmare!).

3. Proposte di medio e lungo termine

Una volta "messe in sicurezza" le attività commerciali, del turismo, dei servizi e dell'artigianato la vera sfida è quella di lavorare ad un vero e proprio piano di rilancio del settore e qui mi concentrerò sull'aspetto dei piccoli Comuni:

- A. Defiscalizzazione con IVA agevolata per negozi che si trovano in particolari zone a rischio desertificazione (punto di partenza per individuare queste zone sono i criteri della legge 158/2017). Come sostenuto da alcune associazioni di categoria, sarebbe preferibile una riduzione dell'IVA, piuttosto che erogare una serie di contributi di incerta efficacia. I Comuni possono anche fare la loro parte, ma purtroppo ormai i tributi locali impattano marginalmente sui costi fisso dell'esercizio. Se vogliamo considerare anche dal punto di vista normativo l'attività commerciale un servizio pubblico è necessario per prima cosa dare una rilevanza di ciò dal punto di vista



- fiscale. Dal punto di vista della leva fiscale, potremmo aprire anche un discorso relativamente all'IMU degli immobili di categoria D che ad oggi è riservata allo Stato e non agli enti locali. Ad oggi inoltre, a causa di una mancanza di programmazione organica e ad un "tagliando" alla Legge Bersani che non è mai stato fatto dopo 22 anni dall'entrata in vigore per capire cosa ha funzionato e cosa no, si assiste ad una continua creazione di polarità esterne ai centri urbani più grandi con conseguente perdita di attrattività e fenomeni di chiusura di numerose attività nei paesi e nelle città;
- B. Per quanto riguarda la proposta di ANCI di *"gestione diretta da parte del soggetto pubblico dei servizi di logistica e approvvigionamento"* in alcuni casi essa diventa una necessità. Un caso tipico, emerso sulla stampa anche in questi giorni, è quello relativo alla distribuzione di quotidiani e riviste. Per le aziende di distribuzione è ormai diventato anti-economico consegnare giornali e riviste nei piccoli comuni. Poco più di un anno fa, chiedendo all'azienda che distribuisce giornali nel mio Comune di migliorare il servizio, mi sono sentito rispondere che *"nei prossimi anni saremo costretti a valutare integralmente la stessa disponibilità di tale servizio"* (incasso lordo di 5 euro/giorno). Da questo punto di vista la legge 158/2017 Realacci all'articolo 10 aveva previsto un apposito articolo che impegnava ANCI, PCM e FIEG ad *"adottare tutte le iniziative necessarie affinché la distribuzione dei quotidiani sia assicurata anche nei piccoli comuni"*. Successivamente ANCI e FIEG hanno stipulato un accordo che prevede la *"promozione di iniziative volte ad assicurare una presenza capillare dei punti vendita della stampa, anche in aree periferiche"*. Il problema di tutto ciò è che non è stato stanziato nemmeno un euro per permettere a questo accordo di funzionare. L'unico modo per permettere alla legge di funzionare è stanziare dei fondi che rendano vantaggioso per le aziende del settore effettuare la distribuzione nei piccoli borghi oppure studiare soluzioni alternative, ad esempio con il coinvolgimento di Poste Italiane;
- C. Prevedere per le attività commerciali in Comuni che rispettano i criteri individuati dalla legge 158/2017 (che è un ottimo punto di partenza, anche se nei criteri per individuare i Comuni beneficiari va migliorata) una indennità di ruralità simile a quella stabilita per le farmacie rurali. Questa indennità è un modo sia per sostenere economicamente le attività, ma anche per riconoscerne il loro ruolo sociale (vedi A);
- D. Rifinanziamento, in modo particolare per le attività commerciali che si trovano nelle c.d. aree bianche o caratterizzate da un forte "digital divide" (a tal proposito, i rallentamenti sul piano BUL causano aree bianche di serie a e di serie b, anche molto vicine facendo in modo che certe attività investano in un Comune e non in un altro), dei "voucher di digitalizzazione" introdotti dall'art. 6 del DL 145/2013, come proposto da Confcommercio e Confartigianato;
- E. Istituire un nuovo fondo per i piccoli Comuni per sviluppare la cultura e lo spettacolo. Questo fondo potrebbe essere la soluzione sia per sostenere questo settore fortemente colpito dal covid in generale e dal nuovo DPCM e per risolvere l'atavico problema degli investimenti culturali per i piccoli Comuni, che spesso oltre a dover
- F.



- G. dirigere i fondi su altro, fanno molta più fatica delle grandi città a ricevere sponsorizzazioni private per sostenere questo settore ed eventi;
- H. Sostegno agro-alimentare: progetti di marketing e sviluppo delle tipicità. Tipicità sono fondamentali. Molti giovani stanno investendo in questo settore, è fondamentale sostenerli. *(punto da sistemare)*

4. Conclusioni

La situazione attuale dovuta al covid-19 si è quindi sommata a quanto già precedentemente non funzionava. Le associazioni di categoria temono fortemente il “risveglio” da questa situazione “anestetizzata” dal massiccio uso di ammortizzatori sociali, da misure di sostegno al credito e dal divieto di licenziamento, soprattutto per il settore turistico e del commercio non alimentare con il calo dei consumi e la conseguente perdita di posti di lavoro e chiusura di migliaia di attività (270 mila ritenute a rischio).

Quello che riassumendo oggi chiediamo è fiducia da parte dello Stato nelle Amministrazioni Comunali, che ogni giorno sono in prima linea per rispondere alle esigenze di cittadini ed esercenti. I Comuni conoscono meglio il territorio e le esigenze specifiche dello stesso e possono gestire con maggiore velocità ed efficacia queste risorse. L'esempio concreto sotto gli occhi di tutti è quello della gestione dei 400 milioni di buoni spesa che sono stati impegnati in pochissimo tempo e che sono realmente arrivati a chi ne aveva bisogno. La gestione a livello locale ha inoltre permesso di raccogliere, da parte dei Comuni stessi, numerose donazioni da parte di privati che hanno permesso di incrementare il fondo stesso, cosa che non è successa con fondi gestiti dall'Amministrazione centrale.

Documento redatto da Michele Schiavi – consigliere nazionale ANCI e Sindaco di Onore (BG)